

ROMA

Orrore nel cantiere della metropolitana Un operaio cade da 40 metri

Gli era toccato il turno di notte ed è morto da solo, in un pozzo di sicurezza di un cantiere della metropolitana di Roma. Il sospetto degli inquirenti è che una fuga di azoto possa aver causato il decesso di Bruno Montaldi, operaio aquilano, dopo una caduta.

Il corpo senza vita dell'ennesima vittima sul lavoro è stato trovato all'alba da chi avrebbe dovuto dargli il cambio, in piazza Sant'Emerenziana, nel quartiere Africano. Il collega che lavorava con lui, invece, non si è accorto di nulla.

Montaldi, che lascia moglie e figli, aveva 48 anni ed era un dipendente della Icotekne di Napoli (azienda subappaltatrice per **Metro B1**). Il suo compito era monitorare l'impianto di congelamento. Sull'incidente il presidente di **Roma metropolitane**, **Giovanni Ascarelli**, però precisa: «Montaldi non avrebbe dovuto trovarsi, da solo, nel luogo in cui è stato scoperto il suo corpo».

La dinamica dell'incidente è difficile da comprendere. Di sicuro c'è che l'operaio non avrebbe dovuto essere solo nel luogo in cui è stato trovato», ha sostenuto **Ascarelli**. «Siamo tutti sotto choc e vicini non solo alla famiglia, ma anche ai suoi compagni di lavoro - ha aggiunto -. Il fatto che si sia mosso da solo, anche in presenza di un'anomalia, in una zona in cui avrebbe dovuto intervenire dopo aver chiamato la squadra rende l'indagine più complessa. Forse un impulso, un istinto lo ha spinto a spingersi lì».

Anche il sindaco Gianni Alemanno ha fatto visita al cantiere. «Da un primo esame dei fatti non ci dovrebbero essere responsabilità da parte dell'impresa appaltatrice e dello staff tecnico», ha detto. «Sarebbe una buona idea - ha proposto dopo aver incontrato i fratelli della vittima - intitolargli la stazione della **metro B1** di piazza Annibaliano».

